

entrate publiche. Questi parranno ad alcuno piu assai che si
 conuiene, & che si può a pochi sodisfare di tutta la cosa de
 danari; ma in questa parte à ciò si dee auertire, che i padri
 posero grandissima diligenza, che nello amministrare delle
 entrate publiche non si facesse qualche fraude. Perciò che
 pensarono che dallo erario si desse quasi un nudrimento a tut-
 te le parti della Republica, ilquale mancando, ouero essendo
 scemo, era forza, che la Republica anchora ò mancasse del
 tutto, ò scemasse in parte. Per ilche fecero una legge ancho-
 ra, per laquale fu ordinato, che se alcuno fusse dannato, che
 nel suo ufficio hauesse rubbato alla Republica, fusse notato
 con perpetua nota d'infamia, ripetendosi per ciascuno anno
 di nuouo. Perciò che ragunato il gran Consiglio, in una ora-
 tione fatta a tutti i Cittadini nel giorno statuito dallo Auo-
 catore, si pronunciano tutti i dannati per quel delitto; acciò
 che coloro, che hāno hauuto ardire di cōmettere cotanta sce-
 le raggine, perpetuamente ne piangano la penitenza. Ma per
 non andar piu lungi dal mio proposto camino, i Magistra-
 ti, che hanno cura dello erario, sono quasi di due maniere:
 per ilche le entrate publiche sono diuise anchora. Conciosia
 che ouero dal publico, ouero da i Datij si apportano allo
 erario, ouero talhora, parendo che le rendite della Republica
 non possano essere a bastanza alle spese, si paga da i Citta-
 dini, secondo il censo di ciascuno. & bene spesso ciò è di me-
 stiere, uenendoci addosso guerre ò per mare, ò per terra,
 dallequali alla nostra città souente si suol dare impaccio: ò
 scorrendo i Turchi nel nostro Dominio, l'impeto de' quali nō
 senza grā dāno molti, & molti anni habbiamo sostenuto; et rite-
 nuto un così acerbo nimico incrudelito cōtra tutta la republica